



Biblioteca Civica di Caorle

PAROLE DALL'ORIENTE

Per scoprire (o riscoprire) gli autori
dell'Oriente

BIBLIOTECA CIVICA
VIA GRAMSCI 1 - CAORLE (VE)
TEL. 0421-219255
E-MAIL: BIBLIOTECA@COMUNE.CAORLE.VE.IT

CINA

1. ACHENG, *Il re degli scacchi*, Milano, 1998

"Il re degli scacchi" narra la storia di Wang Yisheng, giovane povero e geniale giocatore di scacchi, che all'indomani della Rivoluzione culturale viene mandato in un campo di lavoro nelle foreste dello Yunnan, ai confini suboccidentali della Cina, per essere "rieducato alle masse". Gli unici interessi di Wang Yisheng sono il dabo e gli scacchi: la soddisfazione di un bisogno primario e la realizzazione di un bisogno spirituale. Dopo un continuo peregrinare di ricerca di validi avversari e di antichi maestri, la sua avventura nella campagna cinese si conclude con una indimenticabile partita giocata a "mente" da lui solo contro nove campioni.

2. ANCHEE, MING, *Azdearossa*, Parma, 1994

Negli anni della Rivoluzione culturale la giovane protagonista, educata sin da piccola secondo i dettami rivoluzionari del Partito, entra in una fattoria "modello" denominata "Fuoco rosso". Dopo le prime illusioni l'esperienza si rivela devastante: la fattoria è in realtà un carcere. Unica possibile rivale risulta l'amore, clandestino perché proibito, e proibito perché in contrasto con il principio di totale dedizione alla comunità. La protagonista, lasciata la fattoria, riesce ad entrare nel cinema, ma si sentirà libera solo quando riuscirà a lasciare la Cina per gli USA.

3. BAI, XIANYONG, *Il maestro della notte*, Torino, 2005

Taipei (Taiwan), inizio anni Settanta. Un gruppo di ragazzi omosessuali si riunisce nel Parco Nuovo. Aqing, il narratore, bandito dalla scuola perché sorpreso in atti osceni con un sorvegliante e cacciato di casa dal padre, austero ufficiale del Guomindang, si ricrea una famiglia nella società del parco. In questo regno nascosto che non conosce la luce del giorno, i ragazzi - sotto la guida del loro mentore, il «maestro della notte», Yang - si prostituiscono per sopravvivere. Eppure cosa un ragazzo ha un sogno, un progetto segreto che ha ancora sapore di infanzia, di gioco, e storie da raccontare. Storia estrema che diventa, nel romanzo, paradigma della condizione dei giovani omosessuali.

4. DAI, HOUYING, *Shangai*, Milano, 1999

Sun Yue è una donna bella e coraggiosa che ha sempre lottato per i suoi ideali. Abbandonata dal marito, perseguitata per le sue convinzioni, riesce a trovare dignità nel proprio lavoro e fiducia grazie ad un nuovo amore. Quando però le angosce del passato sembrano svanite, tutto precipita... Una struggente storia d'amore ambientata a Shanghai, dopo la Rivoluzione Culturale.

5. DAI, SIJIE, *Muo e la vergine cinese*, Milano, 2004

Qual è il maggiore contributo che la Francia abbia dato alla civiltà? Muo - giovane cinese che proprio a Parigi studia da psicoanalista - non ha dubbi: l'ideale cavalleresco. E come in un'eroica *chanson de geste* torna in patria per salvare la dama dei suoi sogni dal pericolo che la minaccia. Vulcano della Vecchia Luna, la bella compagna di scuola che di lui, miope e brutto, non ne ha mai voluto sapere, è stata infatti arrestata per aver venduto foto proibite a un giornale straniero, e rischia una pesante condanna. Ma Muo non è Orlando: è un irresistibile iellato e che l'unica arma a sua disposizione è una scienza di cui i suoi connazionali non riconoscono l'utilità. Risolto a compiere la sua missione, Muo viene tradito (e il lettore con lui) in una ridda di avventure comiche e stralunate, da ognuna delle quali, come in un cartone animato, si ridiziona un po' acciaccato ma pronto a rimettersi in cammino e ad affrontare, impavido e cocciuto, ogni sorta di prove. Alle sue gesta non fanno da sfondo reami fatati, bensì la Cina di oggi.

6. FENG, JICAI, *I cento fiori*, Trieste, 1995

Un giovane allievo dell'Istituto di Belle Arti, appena conseguito il diploma, viene spedito, contro ogni sua aspettativa, a lavorare in una fabbrica di porcellana in una regione sperduta della Cina. Qual è il motivo di tale decisione? Il ragazzo non riesce a capire cosa stia succedendo e la sua vita si dipana in questa incertezza. Riuscirà a raggiungere la serenità e l'equilibrio solo grazie all'arte.

7. GAO, XINGJIAN, *La montagna dell'anima*, Milano, 2002

Un viaggio tra le montagne, le foreste e i villaggi della Cina del sud-ovest narrato, a capitoli attoniti, in prima e in seconda persona, da due personaggi che sono semplicemente un tu e un io. Tu va in cerca di Lingshan la Montagna dell'Anima dopo aver sentito da un altro

viaggiatore delle sue meraviglie; io è uno scrittore perseguitato dal regime e allontanato da Pechino che, dopo l'errata diagnosi di un cancro al polmone, ha radicalmente cambiato la propria visione del mondo e va "alla ricerca della verità. Il viaggio è l'occasione per un bilancio esistenziale, ma è anche e soprattutto un vorticoso e inesauribile intrecciarsi di storie e spunti narrativi raccolti in ogni villaggio visitato, che si rivela alla fine un percorso alla scoperta di sé e di quella "montagna dell'anima" che esiste dentro ogni uomo che sappia arrivarvi.

8. GE, FEI, *Il nemico*, Vicenza, 2001

Durante le feste di Qingming, mentre la gente del villaggio brucia incenso e offre sacrifici agli antenati, un terribile incendio distrugge in poche ore la casa e tutti i possedimenti della famiglia Zhao. All'alba, sulla terra bruciata e cosparsa di macerie, tra ceneri di carta e stoffa trascinate dal vento, si aggira solo, disperato, il vecchio Zhao Boheng. La figura simile a uno spaventapasseri ritto nei campi, la faccia contorta dal dolore. Anni dopo, una serie di eventi altrettanto infausti si abbatte con cadenza spietata sui discendenti di Zhao Boheng. Il patriarca Zhao Shaozhong, sinistramente memore del grande rogo cui è sopravvissuto da bambino, assiste impotente e taciturno alla bufera che travolge i suoi familiari. Chi è "il nemico" che implacabile perseguita il clan Zhao? Nel villaggio, le voci sulle cause di questo tragico e ineluttabile destino si accavallano, ma all'interno della famiglia nessuno parla l'incombere cupo di un nemico impalpabile, quasi metafisico, soffoca ogni affetto e ogni comunicazione tra i membri del clan. Soltanto la paura li accompagna lungo il fatidico percorso loro destinato, e proprio la paura, forse, è il vero nemico che aggredisce e consuma la loro esistenza. Nella cornice classica di una saga familiare, *Il nemico* semina falsi indizi, allusioni, profezie, e tesse un'avvincente ragnatela in cui verità e finzione, antica superstizione e moderna inquietudine si intrecciano mirabilmente.

9. HA, JIN, *Mica facile trovare un'ammazzatigri*, Vicenza, 2001

Le speranze, i desideri, le piccole e grandi follie dei sudditi dell'Impero rosso: così potrebbe essere riassunto il contenuto delle dodici storie narrate in questo libro. Con il suo impareggiabile realismo, e il suo sottile ma irresistibile humour, Ha Jin ci restituisce la vita di una tranquilla ditta del nord della Cina. Una vita soltanto in apparenza dominata da monotona e disperata quiete, in realtà segnata da piccoli gesti di

insubordinazione, sottili forme di ribellione, nascoste epifanie, in cui il lato eccentrico, da sempre presente nell'animo dei cinesi, irrompe e viene a turbare una volta per tutte l'ordine familiare e delle cose. Trasformazioni, sorprese, mascheramenti, bizzarrie, che gettano luce sulle spurie esistenze che popolano la Cina.

10. HA, JIN, *Pazzia*, Vicenza, 2003

L'ospedale si trova nel centro di Shanning, e a Jian Wan occorrono più di venti minuti per arrivarci in bicicletta. Si sta recando all'Ospedale Centrale per andare a trovare il signor Yang, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dopo l'ictus che l'ha colpito nei primi giorni di primavera. Jian studia letteratura classica all'università di Pechino, e il signor Yang è il suo professore oltre che il padre di Meimei, la sua bella e ambiziosa fidanzata. È qualche tempo ormai che avverte una spede di sconcerto, uno smarrimento indefinibile, come se le cose fossero tutte, improvvisamente, fuori posto. Con una scrittura tagliente e affilata come una lama e quel «delicato equilibrio tra vicende umane e politiche» (Library Journal) che solo i grandi narratori hanno, Ha Jin ci offre con *Pazzia* un ritratto unico e incomparabile della Cina della tragedia di Tiananmen: un paese in cui l'antico conflitto tra legge e individuo, integrità e pragmatismo, lealtà e tradimento ha lasciato il posto al sentimento della sconfitta morale e alla nostalgia della dignità perduta.

11. HA, JIN, *War trash*, Vicenza, 2005

In questa notte del 1951, nel campo di detenzione americano dell'isola di Koje, in Corea, Yu Yuan, giovane ufficiale dell'Esercito di Liberazione cinese, si è appena svegliato, nella sezione del campo in cui gli americani hanno sistemato i prigionieri «comunisti» della guerra di Corea. Giusto il tempo di aprire gli occhi, e Yu Yuan ha visto con orrore due parole inglesi tatuate sulla sua pancia, proprio sotto l'ombelico: «FUCK COMMUNISM». Senza dubbio, un regno dei prigionieri. Yu Yuan non è comunista, vuole semplicemente tornarsene in Cina da Tao Juan, la sua fidanzata, ma per i nazionalisti chiunque non voglia ricongiungersi a Taiwan è uno sporco traditore o un comunista. Nell'arte di infliggere dolore, gli americani non scherzano sull'isola di Koje. Yu Yuan è partito per una battaglia che non capiva e, quando è stato fatto prigioniero, ha pensato che la guerra fosse finita. Ma nel campo, la guerra non è affatto finita, è diventata anzi ancora più sottile e terribile, una guerra in cui la sorveglianza e l'umiliazione sono spietate e in cui è difficile persino

distinguere chi sia realmente il nemico. È diventata, insomma, una *war trash*, dove lo spettacolo della cancellazione della coscienza e della riduzione dell'esistenza umana a semplice, triviale sopravvivenza è la regola quotidiana.. Descrivendo magnificamente gli istinti umani chiamati in causa in un campo di prigionia americano durante la guerra coreana, Ha Jin ci offre con *War trash* uno straordinario romanzo dagli echi dostoevskijani e dalla bruciante attualità.

12. HAN, SUYIN, *Fin che verrà il mattino*, Milano, 1981

Stephanie, giornalista americana, si trova in Cina alla fine della seconda guerra mondiale. Lì incontra un giovane medico comunista e una passione bruciante li travolge. Le ragioni del cuore però non coincidono con quelle della politica... si impongono scelte dolorose.

13. HAN, SUYIN, *La montagna è giovane*, Milano, 1987

Anne, giovane scrittrice inglese, si reca a Khatmandu. Lì incontra un uomo che appartiene ad un'altra cultura ma di quale è legata da una profonda affinità spirituale...

14. HAN, SUYIN, *Le quattro facce*, Milano, 1968

In Cambogia si svolge un convegno di scrittori durante il quale avviene un omicidio. Chi è l'assassino, ma soprattutto, qual è il movente? Il sesso, la droga o la politica?

15. HIRST, BAMBOO, *Blu Cina*, Casale Monferrato, 2005

Shanghai, fine anni Trenta. Nella città pulsante di vita due giovani si conoscono e si innamorano. Lui è un diplomatico italiano, lei appartiene a una famiglia cinese di vecchia data. Dal loro amore nasce una bambina, ma la guerra mette fine all'idillio. Lui verrà internato in un campo di concentramento e nel '45 tornerà in Italia, lei finirà per risposarsi. E la bambina? Cresciuta da una tata adorata, educata in un collegio di suore, viene mandata in Italia per cercare il padre, che rivedrà un'unica volta, anni dopo. È sola, e porta con sé i ricordi di una terra lontana, della sua grande famiglia cinese, i nonni e le zie dai nomi improbabili, i ritardi diversi, i sapori e gli odori, così dissimili da quelli che si trova attorno. Eppure dall'adozione da parte di una famiglia sconosciuta preferisce l'anonimato di un istituto. Ha così inizio la sua vita nuova, in cui Oriente e Occidente si fondono, ma il pensiero della Cina non la lascerà mai e solo più tardi, tornando, riuscirà a ricomporre il cerchio rimasto interrotto

il giorno in cui una grande nave l'aveva portata via da quel mondo tanto amato.

16. HONG, YIING, K. *L'arte dell'amore*, Milano, 2005

Il ventottenne Julian Bell, figlio di Vanessa Bell e beniamino degli intellettuali londinesi che ruotano intorno a Bloomsbury, è appena arrivato in Cina, curioso di tutto e affamato di esperienze esistenziali e politiche. Poco dopo il suo arrivo, incontra Lin Cheng, scrittrice e poetessa, moglie di un professore universitario ed esperta dell'antica arte taoista dell'amore. Tra i due nasce una irresistibile attrazione fisica e spirituale, sullo sfondo di un paese minacciato dall'invasione giapponese e attraversato da ondate rivoluzionarie. Lin diventa così K, l'undicesima lettera dell'alfabeto, l'undicesimo – e ultimo – amore di Julian. Partendo da un episodio storico realmente accaduto ma reinventato con straordinaria intensità Hong Ying ha scritto una delle più intense e struggenti storie d'amore di questi anni. *K. L'Arte dell'Amore* è uno straordinario romanzo sulla Cina moderna e sul suo rapporto con l'Occidente, una storia di passione sensuale e crudele, ma soprattutto uno sconvolgente sguardo sull'incontro tra il maschile e il femminile, nella sua forma più emozionante.

17. HONG, YIING, *Figlia del fiume. La mia odissea nella Cina di Mao*, Milano, 1998

Questo libro, raccontando la straordinaria vicenda autobiografica dell'autrice, offre un quadro originale e inedito delle condizioni di vita dal dopoguerra ad oggi in Cina.

18. JUNG, CHANG, *Agli selvatici. Tre figlie della Cina*, Milano, 1995

La storia vera di "Tre figlie della Cina": l'autrice, sua madre, sua nonna, le cui vite e le cui sorti rispecchiano un tumultuoso secolo di storia cinese, un'epoca di rivoluzioni, di tragedie e di speranze. Dal 1909, quando nasce la nonna di Jung Chang e la Cina è ancora una società feudale, al 1932, che vede, sotto l'occupazione giapponese, la nascita della madre, fino agli anni '60 quando tocca a Jung Chang il compito di vivere, riflettere e sopportare l'eredità del Paese.

19. MA, JIAN, *Polvere rossa*, Vicenza, 2002

Pechino, estate 1983. Ma Jian, pittore e poeta sulla soglia dei trent'anni, lavora come fotografo presso il Dipartimento di propaganda della Federazione dei sindacati cinesi. Da poco gli hanno assegnato una piccola casa che è diventata il suo prezioso rifugio, lo spazio franco dove poter scrivere, dipingere e incontrare amici, artisti e intellettuali liberi e sconzonati. La sua vita, tuttavia, è giunta in realtà a un punto di non ritorno. Separato dalla moglie, ballerina del corpo di ballo del Dipartimento, e padre di una bambina, Ma Jian ha visto spegnersi nel tradimento la storia con Xi Pong, la sua seconda compagna, e accrescersi invece di giorno in giorno la stupida arroganza della burocrazia del Dipartimento, che non ha mai smesso di prenderlo di mira chiedendogli pubbliche e insensate autocritiche. Dopo essere stato rilasciato dall'Ufficio di pubblica sicurezza, Ma Jian decide allora di dare una svolta radicale alla sua esistenza. Sale su un treno a vapore diretto a Urumqi, la regione più occidentale della Cina. Seduto nel suo scompartimento, Ma Jian dà inizio alla sua straordinaria avventura: tre lunghi anni trascorsi sulle strade della Cina.

20. MO, YAN, *Il supplizio del legno di sandalo*, Torino, 2005

Cina, 1900: provincia dello Shandong. Sun Bing è un ribelle per caso che si ritrova a guidare una rivolta di contadini a fianco dei Boxer, la società segreta cinese nemica delle potenze imperialistiche straniere. Ma Sun Bing non è solo un contadino in guerra contro un potere più grande di lui, e da cui sarà atrocemente punito. È anche un artista, è la voce principale di una troupe dell'«opera dei gatti» (una sorta di melodramma della tradizione popolare), è un uomo che vive di canto e per il canto. Possiede dunque un'arma grazie alla quale è possibile resistere anche alla più indubbia delle torture, un'arma decisiva: la musica, contrappunto sdruvito alla violenza della vita. Di fronte a lui, Zhao Jia, il vecchio boia grande esperto di torture, giunto all'ultimo lavoro della sua carriera. Come Sun Bing con il canto, anche Zhao Jia possiede una tecnica antichissima. I due maestri si affrontano con la loro rispettiva arte cercando, nelle condizioni estreme, di portare a termine il capolavoro della propria vita e della propria morte. La scrittura di Mo Yan è densa, potente, evocativa: le parole vivono della propria fisicità e sono la realtà stessa che descrivono. Ed è una realtà che vada ai limiti della storia, per parlare con forza in ogni tempo, per raccontare dei demoni che nidificano nel cuore umano e della poesia e dell'amore che, fronteggiandoli, curano e sdruvano.

21. MO, YAN, *Grande seno, fianchi larghi*, Torino, 2002

Shangguan Lu, dopo aver partorito sette figlie femmine, riesce finalmente ad avere l'agognato maschio, in grado di perpetuare la stirpe. È Jintong, il Bambino d'oro, l'io narrante del romanzo; frutto in realtà di un amore adulterino con il prete occidentale, Ma Luoya, è il figlio prediletto e viziatissimo, allattato fin quasi dall'adolescenza, che fa del seno l'icona fetichistica di tutta la sua vita. Icona che cercherà crescendo nelle altre donne, a partire dalle sorelle, di cui segue da vicino i destini quanto mai diversi. La parabola di ciascun personaggio si scida dalla storia travagliata della Cina, dai tardi anni Trenta del conflitto sino-giapponese alle carneficine della guerra civile, fino all'avvento dell'era maoista e al suo superamento nell'ultimo ventennio del secolo appena trascorso. Jintong, su cui si concentrano le aspettative di madre e sorelle, da studente modello si ritroverà manovrato in una comune agricola, detenuto in un campo di lavoro, danzoso imprenditore e vagabondo per il giorno, facile preda di voraci personalità femminili.

22. MO, YAN, *Sorgo rosso*, Roma-Napoli, 1994

La storia epica, grandiosa di questo capolavoro della letteratura cinese contemporanea, si staglia sullo sfondo degli sconfinati campi di sorgo «che in autunno s'infillano come un mare di sangue». Dal banditismo degli anni Venti, alla cruenta invasione giapponese degli anni Trenta e Quaranta, fino al periodo che precedette la Rivoluzione culturale, *Sorgo rosso* racconta le avventure e gli amori del bandito Yu Zhantao e della sua famiglia, in un affresco che ritrae un intero popolo, tutto un Paese. Un Paese dalle campagne brulicanti di anime sperdute - contadini, soldati, monaci buddhisti, maghi taoisti - in cui «un vento maschio spazza una terra femmina» e il sangue versato è «morbido e liscio come piume d'uccelli». Da questo romanzo Zhang Yimou ha tratto il film omonimo, «Orso d'oro» al Festival di Berlino nel 1988.

23. MO, YAN, *L'uomo che allevava i gatti e altri racconti*, Torino, 2005

È una Cina rappresentata nella crudezza, a volte nella bruttezza della sua vita quotidiana quella di Mo Yan. Ma anche una Cina toccata dalla poesia, dalla sensazione del meraviglioso. I personaggi di questi racconti sembrano sempre sul punto di soccombere, ma conservano una loro leggerezza magica. In particolare, sono i bambini a impersonare il confine

tra fragilità assoluta e capacità di illudere il mondo, di fare miracoli. Secondo Mo Yan sono loro a portare sulle spalle il peso dell'anima tra esseri umani che spesso hanno dimenticato di essere stati anche loro, un giorno, figli e bambini.

24. SHEN, FU, *Racconti di vita irrede*, Venezia, 1993

Questi racconti autobiografici sono scanditi dall'affinità dei soggetti: l'attività artistica, i viaggi, l'ozio ma soprattutto l'amore dell'autore per la moglie. Il sentimento viene rappresentato in modo eccezionale rispetto ai riti e all'amore dell'epoca (l'autore è vissuto tra il 1763 e il 1809 circa).

25. WEIHUI, ZHOU, *Sposerò Buddha*, Milano, 2005

Coco, affascinante e irrequieta scrittrice cinese, lascia Shanghai dopo il successo del suo primo romanzo e arriva a New York da vigilia dell'attentato alle Torri Gemelle. Incontra Muju, figlio di un immigrato giapponese cui un quarto di sangue italiano ha regalato occhi bellissimi. I due scoprono di essersi innamorati. Insieme sperimentano le gioie del sesso tantrico e della fusione spirituale, aiutati dalla avvolgente, controllata energia di lui... Eppure questo non basta a placare l'ansia di vita di Coco, la notte che si porta dentro e che neppure la città più sfavillante del mondo può rischiare. Una sera, in un locale di moda, conosce Nick, bello, brillante e spregiudicato, deciso a sedurla e a trascinarla in esperienze sempre più folli ed estreme. Ma neanche le notti pazze, il lusso, il parossismo delle emozioni arrivano a saziare Coco, a salvarla, mentre l'amore diviso tra Nick e Muju spacca a metà il suo giovane cuore selvaggio. Solo in Cina, sull'isola del Monte Putuo dove è nata, Coco potrà affrontare i suoi fantasmi e tentare di ritrovare se stessa, di ricercare la perfetta fusione tra yin e yang.

26. YAN, LIANKE, *Servire il popolo*, Torino, 2006

Parodiando lo stile burocratico che irride alle regole della disciplina militare, Yan Lianke racconta la storia di un audace servitore del popolo il quale, seguendo "dalla lettera" i dettami di *Servire il popolo* del Presidente Mao, offre i propri servizi sessuali alla moglie del suo comandante. Ventottenne ambizioso, Wu Dawang è infatti uno zelante rivoluzionario che sa recitare a memoria i 286 articoli del «libretto rosso» del Presidente Mao. Dopo un primo rifiuto e il rischio di essere licenziato per indisciplinato, diventa l'amante della signora. Censurata dal regime come pornografia, questa storia, che utilizza da un lato i sacri oggetti del culto

maoista, è una denuncia del travisamento dei precetti rivoluzionari per scopi personali.

27. YU, HUA, *Le cose del mondo sono fumo*, Torino, 2004

Una raccolta di racconti avvolti in un'atmosfera trasognata e magica, che riprende e rovescia la narrazione dell'antica tradizione cinese. Sembrano storie di ieri, raccontate con le immagini liriche di una lingua elegante e sapiente. Ma sono storie di oggi, con la forza della contemporaneità le angosce di un mondo che fatica a mantenere un senso, l'ironia di chi sa mescolare normalità e bizzarria, la consapevolezza della precarietà di ogni cosa.

28. YU, HUA, *Torture*, Torino, 2004

Yu Hua apre la sua lente di scrittore-entomologo sulle lacerazioni del tessuto sociale della Cina d'oggi. E vi scopre una materia infetta, corrotta, che racconta con l'imperturbabile e raggelata umiltà di un antico cronista. Il suo occhio clinico coglie le contraddizioni tra le oscure pulsioni degli individui e l'indifferente razionalità paranoica delle norme sociali. È in questo quadro che la violenza in Yu Hua diventa una forma espressiva. Una lotta fratricida che disintegra la famiglia tra orribili patimenti; la lucida mania omicida di un insegnante che per le strade di Pechino mette in pratica i suoi anni di studio sulle tecniche della pena di morte nella Cina dei mandarini; l'esperto in punizioni che descrive di sua vittima la "sublime meraviglia" del morire tagliati in due: sono daune delle storie di questo libro violentissimo fino all'orrore, ma anche, per paradossale miracolo, pacato e sognante.

29. YUAN, MEI, *Quel che il maestro non disse*, Milano, 1996

Questa raccolta di aneddoti, di racconti e di episodi di vita quotidiana venne pubblicata in Cina nel 1796 dall'autore. Questi racconti riguardano tutti i temi che il Maestro (titolo riservato a Confucio) non volle affrontare perché indegni di un uomo saggio (fantasmi, vita dopo la morte...).

GIAPPONE

30. AKUTAGAWA, RYUNOSUKE, *Racconti fantastici*, Venezia, 1995

Otto racconti fantastici scritti tra il 1916 e il 1924, gli anni più fecondi nell'attività artistica di Akutagawa Ryunosuke; otto storie attraversate da una potente vena onirica, da una creatività che si sottrae alle limitazioni del realismo per spaziare nel territorio della libera immaginazione. Si rivisitano leggende (Il tabacco e il diavolo, Il tasso), si narrano fiabe (I cani e il flauto, Momotaro, Il filo di ragnò), si intessono trame dal sapore surreale (Majja, Il "sennin", Bianco), in una comune ispirazione fantastica. Autore inquieto e cerebrale, qui tuttavia Akutagawa sublima nella fantasia il proprio irrisolto conflitto interiore ritrovando la capacità di credere nelle favole. Così che, in questi suoi racconti, l'esistente viene a coincidere con quello in cui si crede, o meglio in cui si riesce a credere almeno per un istante con un mondo incantato a cui sempre sottende, però, il disincanto dell'uomo moderno.

31. ENDO, SHUSAKU, *Il samurai*, Milano, 1983

Il romanzo è ambientato in Giappone all'inizio del XVII secolo. Nonostante la sua posizione geografica agli estremi confini dell'Oriente, nei primi anni del 1600 il Giappone rischiò di essere inghiottito dal vortice complesso e pericoloso della politica internazionale. Le nazioni europee, in primo luogo l'Inghilterra e l'Olanda, protestanti, e la Spagna e il Portogallo, cattoliche, si battevano per estendere la loro influenza in Asia, fondando colonie in ogni angolo del sud est asiatico, costruendo navi per incrementare i commerci e scontrandosi nei mari dell'Asia. Questi conflitti non si limitavano a battaglie politiche o commerciali, ma includevano anche le dispute religiose tra cattolici e protestanti. Investito dall'uragano il Giappone avvertì il bisogno di difendersi. Il sovrano giapponese Tokugawa Ieyasu cercò di proteggerlo dalle varie nazioni europee e in particolare dai missionari cattolici. La sua politica non si limitò alla pacificazione interna. Con l'intento di creare un Giappone capace di resistere alle potenze straniere, decise di entrare anch'egli nel conflitto militare-commerciale, coinvolgendo in questo suo disegno quattro

samurai di rango inferiore e un ambizioso sacerdote spagnolo, inviati in ambasceria presso il Papa di Roma.

32. FUKUNAGA, TAKEHIKO, *La fine del mondo*, Venezia, 1997

Presente, passato e futuro si sovrappongono di continuo nell'universo ossessivo in cui Tami, la giovane protagonista, proietta le sue illusioni. Mentre intorno, nell'imprecisato paese del nord del Giappone in cui la vicenda si svolge, tutto è grigio, freddo e inospitale, il mondo di Tami si colora di sinistri riflessi rossastri, e su questo sfondo essa vive il dramma di uno sdoppiamento di personalità che la travolge fino ad annientarla. Tami è la nemica di se stessa e deve eliminare l'avversaria, quella "secondo lei" che le parla, l'aspetta, si mostra minacciosa. Il tentativo di annientare "l'altra" si risolve però nell'annientamento dell'unica, e vera, se stessa. Attraverso un ritmo incalzante che alterna il monologo interiore, il flusso di coscienza e la narrazione oggettiva, con uno stile terso e avvincente, Fukunaga descrive, in quello che considera il proprio racconto più cupo, i progressivi passaggi da un turbamento che diventa angoscia, da un delirio che si muta in follia, fino all'inevitabile, tragica conclusione.

33. ISHIGURO, KAZUO, *Gli inconsolabili*, Torino, 1995

La città degli inconsolabili esiste e prospera forse davvero in un angolo d'Europa non troppo lontano, non troppo diverso da quelli che conosciamo. Nel suo stemma non campeggiano il grifo, il giglio o la croce, ma piuttosto il malinteso, la distrazione e l'ineluttabile. All'inizio tutto sembra essere soltanto una bizzarra forma di amnesia: assistiamo all'arrivo di un famoso pianista, Ryder, in un albergo della città a scendere il dubbio vertiginoso che quell'uomo non abbia passato. Mentre un facchino pieno di idee lo accompagna alla stanza che gli è stata assegnata, Ryder prende atto con un'imperturbabilità appena venata d'ansia di non saper quasi nulla del soggiorno che attende. Il programma, amuleto magico che regola la vita delle personalità come lui, è andato smarrito. Eppure Ryder, probabilmente, è già vissuto in quella città forse lì c'era una donna che l'aspettava, addirittura un bambino. Ma perché Ryder ha dimenticato? E perché tutti sembrano aspettarsi da lui una parola definitiva, un giudizio di salvezza o una condanna? Ryder, inconsolabile tra gli inconsolabili, è destinato a promettere e non mantenere; non sa rifiutare un aiuto a nessuno, ma nessuno ne trarrà conforto.

34. ISHIGURO, KAZUO, *Quel che resta del giorno*, Torino, 1994

La prima settimana di libertà dell'irreprensibile maggiordomo inglese Stevens diventa occasione per ripensare la propria vita spesa di servizio di un gentiluomo mordacemente discutibile. Stevens ha attraversato l'esistenza spinto da un unico ideale: quello di rispettare una certa tradizione e di difenderla a dispetto degli altri e del tempo. Ma il viaggio in automobile verso la Cornovaglia lo costringe ben presto a rivedere il suo passato, così tra dubbi e ricordi dolorosi egli si accorge di aver vissuto come un soldato nell'adempimento di un dovere astratto senza mai riuscire ad essere se stesso. Si può cambiare improvvisamente vita e ricominciare da capo? Da questo straordinario romanzo di Ishiguro, nel 1993 il regista americano James Ivory ha tratto un famoso film con Anthony Hopkins ed Emma Thompson.

35. KAWABATA, YASUNARI, *Bellezza e tristezza*, Torino, 1993

Da groviglio di ombre e di ossessioni che scandiscono ogni storia d'amore, Kawabata tratteggia i personaggi di questo suo romanzo e li introduce in uno strano passaggio sentimentale: Otoko e la sua bellissima e giovane allieva; un ragazzo ingenuo e appassionato; la moglie di Oki che ha sepolto nelle cure della casa tutto il suo carico di rancori e gelosie. In questa atmosfera grigia, crepuscolare, e quasi rassegnata, irrompe a un certo punto un'ondata di passione torbida e impetuosa. Ognuno dei personaggi appare dominato da un'idea ossessiva e su tutti incombe un presagio di tempesta..

36. KAWABATA, YASUNARI, *Il maestro di go*, Milano, 1995

Raccontando un torneo di go che si svolse realmente nel 1938, e che è rimasto celebre negli annali di quest'arte, lo scrittore condiziona il dramma di un vecchio lottatore che soccombe. Infatti, sotto i paramenti di un cerimoniale quasi liturgico, nello scenario seducente di un albergo giapponese di campagna, il vecchio Maestro, l'eroe fino ad allora imbattuto di tanti altri "incontri", conduce il suo ultimo combattimento. In un clima ovattato ma carico di una tensione, il Maestro cadrà sotto i colpi di una stampa potente e affaristica, delle ambizioni della generazione in ascesa e degli intrighi del proprio ambiente.

37. KAWABATA, YASUNARI, *Prima neve sul Fuji*, Milano, 2000

I racconti contenuti in "Prima neve sul Fuji" racchiudono una gamma quasi shakespeariana di umori e temi. Kawabata offre una serie di variazioni sulla fragilità dei sentimenti, sulla caducità della bellezza, sulla passione che prorompe torbida e impetuosa, sullo spietato incalzare del tempo. Con una sensibilità che deve molto alla filosofia zen, l'autore tratteggia indimenticabili personaggi, dominati da una segreta inquietudine, alla perenne ricerca della verità nascosta dell'esistenza.

38. KAWABATA, YASUNARI, *Il suono della montagna*, Milano, 1977

Il personaggio centrale del libro è Shingo, uomo sensibile e inquieto, assorto nei sogni e nelle tristezze del passato, nei terrori e nelle premonizioni del presente. Di fronte alla decadenza inarrestabile della sua vita e della sua famiglia, Shingo si lega sempre più strettamente a Kikuko, la giovane e infelice moglie di suo figlio. I misteriosi segreti della natura, il "suono della montagna", un richiamo di castagna che cade, mentre vengono scambiate le coppe di sakè ritonde, sono, nella vita di Shingo, un intanto, come se si trovasse a un punto arduo, se fosse giunto il tempo di decidere.

39. KOBO, ABE, *Tre metamorfosi. Racconti*, Venezia, 1996

Meglio piegarsi all'orrore di una metamorfosi piuttosto che continuare a vivere nell'orrore del mondo reale: questa l'implicita asserzione di Abe Kobo nei tre racconti qui proposti. I protagonisti maschili, uomini senza qualità né prospettive, accettano traumatiche trasformazioni: in un animale nel racconto "L'appendice", in un robot ne "L'invenzione di R62", in un vegetale in "Dendrocaccia".

40. IBUSE, MASUJI, *La pioggia nera*, Venezia, 1995

Un lampo, una nube a forma di fungo, cangiante come una medusa, e poi quella strana pioggia nera, segno indelebile del destino della città di Hiroshima. L'ossimoro che Ibuse Masuji ha scelto per titolo è metafora del fallito out atomico e trae il suo vigore dal contrasto: la pioggia è forza vitale, rigeneratrice, perché l'acqua nella tradizione religiosa giapponese è apportatrice di purezza. Incondizionabile con il nero, lo sporco, l'impuro. La pioggia nera è una contraddizione nel ciclo biologico, suona come una

violenza verbale delle leggi della natura, così come la potenza distruttrice dell'atomo rinnega la vita dell'uomo, agendo sull'origine del suo essere, scollando gli anelli della sua catena genetica. Con questo romanzo Ibuse Masuji ci fa rivivere la tragedia di Hiroshima attraverso gli occhi ignari e rassegnati di persone come tante, e ci dimostra come la finzione letteraria, con gli artifici che le sono propri, riesca a sublimare il dato reale della ricerca storica e a convogliare il senso del vero più di un'asidutta descrizione realistica. Con uno stile pacato, senza retorica né vittimismo, Ibuse salva il senso della scrittura come "memoria" e recupera di là dell'orrore la dignità dell'uomo.

41. MURAKAMI, HARUKI, *A sud del confine, a ovest del sole*, Milano, 2000

Nato la prima settimana del primo mese del primo anno della seconda metà del ventesimo secolo, il protagonista, nonché voce narrante, viene dato il nome di Hgime, che significa "inizio": questa, dice Hgime, è stata l'unica peculiarità relativa della mia nascita. Nasce infatti in una normale famiglia giapponese, in una normale provincia un po' sonnacchiosa, con l'unica anomalia di essere figlio unico mentre tutti i suoi compagni hanno uno o due fratelli. Da ragazzino fa amicizia con Shimamoto, anche lei figlia unica e con una gamba offesa dalla poliomielite. Shimamoto condivide i maggiori interessi di Hgime, la lettura e la musica, che coltivano ascoltando la collezione di dischi del padre di lei, in particolare *South of the Border, West of the Sun* di Nat King Cole, che oltre a dare il titolo al romanzo, ne è una sorta di Leitmotiv. Ma il passaggio nell'età puberale, insieme a un cambiamento di casa di Hgime, separa i due prima che la loro amicizia possa trasformarsi in qualcosa d'altro. Passano gli anni: quasi suo malgrado, Hgime si sposa con una donna che ama, hanno due figlie e il suocero lo aiuta a realizzare un sogno, aprire un jazz bar. Shimamoto è un ricordo che ogni tanto ritorna, ma avvolto nella generica indeterminatazza di ciò che avrebbe forse potuto essere ma non è stato. Finché, improvvisamente, dopo più di vent'anni, elegante e bellissima, Shimamoto riappare una sera nel bar. Incantato e catturato dal desiderio, Hgime è pronto a rischiare tutto per far rivivere il suo primo amore e per porre in essere una vita che ha sempre sognato ma non ha mai avuto l'opportunità o il coraggio di concretizzare.

42. MURAKAMI, HARUKI, *Dance dance dance*, Torino, 1998

Il protagonista, un giornalista free lance costretto dalle circostanze ad improvvisarsi detective, si muove tra cadaveri veri e presunti attraverso una Tokyo iperrealistica e notturna, una Sapporo resa ovattata da una nevicata perenne e la tranquillità illusoria dell'antica cittadina di Hakone. Una giovane ragazza dotata di poteri paranormali, lo accompagna nella sua ricerca. Ma troviamo anche una receptionist troppo nervosa, un attore dal fascino irresistibile, un poeta con un braccio solo; e un sdotto, a Honolulu, dove sei scheletri guardano la televisione. Esiste un collegamento fra tutte queste cose, un senso anche per chi ha perso l'orientamento. L'unico modo per trovarlo è non avere troppa paura, e un passo dopo l'altro continuare a danzare.

43. MURAKAMI, HARUKI, *La ragazza dello Sputnik*, Torino, 2003

Sumire è una ragazza impulsiva, disordinata, generosa, con il mito di Kerouac e della scrittura. Myu è una donna matura, sposata, molto ricca e molto bella. Sumire ama Myu come non ha mai amato nessun ragazzo. E Myu parrebbe provare lo stesso sentimento, ma uno schermo invisibile sembra separarla dal sesso, e forse dal mondo. Riusciranno a incontrarsi o si perderanno senza lasciare traccia come lo Sputnik, condannato a vagare nello spazio per sempre? A raccontarci la storia è un giovane senza nome, prima studente, poi maestro elementare, innamorato di Sumire e innamorata di Myu. E così i destini dei nostri tre protagonisti s'inseguono ma non si congiungono mai, simili a satelliti che deriva per l'eternità.

44. MURAKAMI, HARUKI, *Tokyo blues. Norwegian wood*, Milano, 2000

Norwegian Wood è un grande romanzo sull'adolescenza, sul conflitto tra il desiderio di essere integrati nel mondo degli "altri" per entrare vittoriosi nella vita adulta e il bisogno irrinunciabile di essere se stessi, costi quel costi. Toru è continuamente assidito dal dubbio di aver sbagliato o poter sbagliare nelle sue scelte di vita e di amore, ma è anche guidato da un ostinato e personale senso della morte e da un'istintiva avversione per tutto ciò che sa di finto e costruito. Diviso tra due ragazze, Naoko e Midori, che lo attirano entrambe con forza irresistibile, Toru non può fare altro che decidere. O aspettare che la vita (e la morte) decidano per lui.

45. MURAKAMI, HARUKI, *Tutti i figli di Dio danzano*, Torino, 2005

Un uomo abbandonato dalla moglie parte per l'isola di Hokkaido per consegnare un pacchetto alla sorella di un collega. Cosa contiene il pacchetto? Forse il vuoto che sente dentro, quella «bolla d'aria» per cui la moglie lo ha lasciato. In una località di mare una ragazza stringe amicizia con un pittore la cui unica vera passione è accendere fò sulla spiaggia. Qual è la forma del fuoco? Qual è il modo di ottenere un fuoco veramente libero? Nel racconto che dà il titolo alla raccolta, un giovane vaga per la città pedinando un uomo a cui manca il lobo di un orecchio, convinto che si tratti del padre che non ha mai conosciuto. Eppure la madre gli ha ripetuto infinite volte che lui è soltanto figlio di Dio. Sullo sfondo di tutti i racconti un grande trauma collettivo, il terremoto di Kobe del 1995: le immagini della distruzione diffuse dai televisori e conservate nella memoria come terribili gemme in uno scigno.

46. MISHIMA, YUKIO, *Confessioni di una maschera*, Milano, 1981

Un giovane cui "difetta in via assoluta qualsiasi forma di voglia carnale per l'altro sesso" deve imparare a vivere celando la propria autentica identità. In pagine in cui risultano indissolubilmente commisti sessualità e candore, esultanza e disperazione, il protagonista di questo romanzo, un classico della letteratura giapponese moderna, confessa le esperienze crude attraverso le quali è giunto a conoscere se stesso: dalla "adorazione indifesa" per un paio di azioni di elaborazione di fantasie sadomasochistiche, all'identificazione con personaggi femminili celebri dalle sconcertanti interpretazioni di fibre e motivi iconografici occidentali... L'accettazione di se stesso come uomo diverso dagli altri uomini non si attua senza una lotta, tanto strenua quanto vana, per conquistare la normalità. Ma "le emozioni non hanno simpatia per l'ordine fisso" e i suoi sentimenti repressi rimangono, tenaci, quelli nascosti dalla maschera della correttezzauffida.

47. MISHIMA, YUKIO, *Lezioni spirituali per giovani samurai e altri scritti*, Milano, 2006

Yukio Mishima era convinto che la verità può essere raggiunta solo attraverso un processo intuitivo in cui pensiero e azione si trovano uniti. L'ideologia dei guerrieri antichi era, per Mishima, l'essenza stessa della

'giapponesità della sua natura più vera. Alla fine degli anni sessanta, egli, risolse, o credette di risolvere, i suoi dilemmi esistenziali con una scelta paramilitare: contrapponendo il 'linguaggio della carne' al linguaggio delle parole. In questo volume vengono raccolti cinque testi che testimoniano di questa svolta: "Lezioni spirituali per giovani samurai" (1968-69); "L'associazione degli scudi" (1968); "Introduzione alla filosofia dell'azione" (1969-70); "I miei ultimi ventiquattro anni" (1970) e il "Proclama" che Mishima lesse il 25 novembre 1970, pochi istanti prima di ammazzarsi.

48. MISHIMA, YUKIO, *La voce delle onde*, Milano, 2003

Senza mai chetarsi, ora infuriata ora implacabile, la voce delle onde ti accompagna durante tutta la lettura di questo romanzo. Si tratta di una storia d'amore che sulla sponda del mare nasce e si sviluppa, raggiungendo apici di toccante e poetica spontaneità e semplicità. La vita, fatta di coraggio e di sacrificio, di un povero villaggio di pescatori giapponesi è lo sfondo per le uscite sul mare in tempesta, la pesca delle perle e i convegni d'amore di due giovani protagonisti, Shinji e Hatsue, su di un tempio di Yashiro, che dall'alto del monte domina l'isola del canto - Utajima - come armoniosamente la chiamano i suoi abitanti.

49. NAKAJIMA, ATSUSHI, *Cronaca della luna sul monte e altri racconti*, Venezia, 1992

Gli otto racconti qui raccolti, considerati i capolavori di Nakajima, esprimono con sfaccettature diverse questo eterno conflitto tra l'armonia e il male che può insinuarsi in essa fino a distruggerla, come nel borgesiano *La meditazione della scrittura* dove gli spiriti divorano qualunque cosa e persona sia entrata in qualche modo in contatto con la scrittura. Il tema fantastico ricorre spesso in queste pagine, a cominciare dal racconto che dà il titolo al volume, dove il protagonista, visto naufragare il suo sogno di diventare poeta, si trasforma in una tigre assetata di sangue che urla il dolore per le proprie ambizioni fallite, ruggendo alla luna. E poi mummie, spiriti, sogni, mostri, metamorfosi... Solo nell'ultimo racconto, Li Ling, l'ispirazione fantastica cede il passo alla descrizione realistica nella rievocazione di un tragico episodio della storia cinese. È un mondo cupo, dominato da una guerra raccontata in tutta la sua crudeltà e violenza, solo a tratti rischiarato da improvvisi, vertiginosi spiragli di bellezza.

50. NAT SUME, SOSEKI, *Il cuore delle cose*, Vicenza, 2001

Due anni dopo la morte dell'imperatore Meiji, Natsume Soseki pubblicò *Kokoro* (Il cuore delle cose), l'opera che è oggi unanimemente riconosciuta come il suo capolavoro, il romanzo in cui si affaccia per la prima volta, nella moderna letteratura giapponese, il malinconico sentimento della fine, del tramonto del cuore stesso delle cose. Protagonista dell'opera è il "maestro", un uomo che nella solitudine e nel distacco dal mondo cerca la via per accedere a se stesso. Il prezzo, tuttavia, da pagare per essere nati in un tempo saturo di "libertà di indipendenza e del nostro egoismo", è davvero alto. Come a segnare la perdita totale dell'identità nessuno dei personaggi ha, in questo romanzo, un nome. Tutti i legami, inoltre, anche quelli più sacri, sono infranti. Il sottile filo che unisce il maestro e K. non regge, infatti, alla prova della paura e dell'invidia, e il maestro tradisce il sentimento che l'amico aveva riposto in lui provocandone il suicidio. Nella lettera, però che il maestro scrive al giovane discepolo, un vero romanzo nel romanzo, Soseki non soltanto raggiunge un'acutezza espressiva unica nella letteratura di ogni tempo, ma ci mostra anche la possibile via di salvezza in un tempo in cui gli antichi dèi sono fuggiti: la prospettiva di un'esistenza in cui l'assenza di legami può schiudere una dimensione superiore, dove le passioni umane sono filtrate da una sorta di distanza che ne attenua le asperità e le rende più universali.

51. NAT SUME, SOSEKI, *Sanshiro*, Venezia, 1990

Nel contrasto fra la giovinezza del protagonista, il suo entusiasmo per un futuro incerto ma eccitante e pieno di promesse, e la solitudine malinconica e priva di illusioni del più anziano professore, si enucleano uno dei temi fondamentali delle opere di Soseki: l'isolamento dell'uomo moderno e la sua incapacità a trovare un significato alla propria esistenza.

52. OE, KENZABURO, *Un'esperienza personale*, Milano, 1996

Tori-bird è chiamato così perché sembra sempre in fuga da tutto, da tutti e da ogni responsabilità fino a quando il destino lo pone di fronte a un caso drammatico: un figlio nato con una grave malformazione cerebrale. Tori-bird, inizialmente incapace di reagire, si augura che il bambino muoia di più presto, ma via via comprende che questo detto non sarebbe che l'ennesimo modo per sfuggire alla realtà e si convince che di fatto d'è

lo trattiene sull'orlo del baratro è proprio il pensiero della lotta solitaria del suo bambino sfortunato. Dal contenuto autobiografico (l'autore ha un figlio gravemente handicappato), il romanzo è anche una metafora del Giappone del dopo guerra e un'analisi della condizione umana nel secolo di Hiroshima.

53. OE, KENZABURO, *Il grido silenzioso*, Milano, 1996

Due fratelli, Mitsu e Taka, fanno ritorno al loro villaggio d'origine nel sud-ovest del Giappone, vivendo in maniere diverse il senso di distruzione e sradicamento che li ha investiti e la difficile ricomposizione di un universo psichico e sociale, mitico e storico, dal quale si scoprono ancora dipendenti. Il contrasto tra i due protagonisti è il motore di questa macchina narrativa: Mitsu l'introverso, il pensatore disincantato e scettico, poco indine all'azione, condannato da un incidente ad avere un occhio aperto sulle tenebre; Taka l'ideista, l'aggressivo e misterioso fratello minore che si identifica con i personaggi scomodi e perdenti della famiglia.

54. RANPO, EDOGAWA, *La belva nell'ombra*, Venezia, 1992

Lo scrittore Samukawa s'improvvisa detective quando conosce una donna affascinante, Shizuko, che gli confida di essere perseguitata da un innamorato respinto che la terrorizza minacciando di uccidere lei e suo marito. Lo scrittore si trova così implicato in una storia misteriosa dove l'identità del colpevole appare sempre più sfuggente. Quando la ricerca dell'assassino del marito sembra non approdare più a nulla, un piccolo particolare, il bottone di un guanto, fa capire a Samukawa che tutto il castello delle sue deduzioni è fondato su un errore e che il colpevole è più vicino di quanto egli avesse immaginato.

55. SAKAGUCHI, ANGO, *Sotto la foresta di diliegi in fiore e altri racconti*, Venezia, 1993

Alle storie di sapore leggendario, appartengono i racconti qui presentati, nei quali, al di là della presenza di esseri soprannaturali e a dispetto dell'ambientazione in un remoto passato, il motivo dominante resta la concezione pessimistica della vita e della solitudine assoluta dell'uomo. Di tale solitudine si fanno simbolo visibile gli alberi di diliegi in fiore, bellissimi e misteriosi, capaci di offuscare la mente umana con l'angoscioso silenzio che regna sotto i loro rami. In questi quattro racconti una straordinaria forza immaginativa si mescola con il gusto per il grottesco e

per il macabro, l'innocenza diviene perversione, l'annientamento unica possibilità di sollievo alla disperazione.

56. SHIMADA, MASAHIKO, *Mi farò mummia Racconti*, Venezia, 1995

Quattro racconti per altrettanti vorticosi labirinti e impensabili percorsi verso una libertà impossibile. Un uomo che sceglie di morire trasformandosi poco a poco in mummia, un adolescente a digiuno, un giapponese ipocondriaco e maniaco dei videogame che emigra a Parigi, un angelo precipitato nell'inferno della terra; quattro personaggi che usano la loro lucidità/insania come lente di ingrandimento sul mondo, difetti troppo piccoli e meschini, ai limiti dell'intollerabile. Hanno percezioni dilatate, solo deformando il labirinto se ne può uscire; hanno corpi smembrati, esili, mdati, solo in questo modo si può liberare del proprio ingombrante essere; hanno un sogno comune: minare per sempre l'idea di dio e del paradiso, dimostrare tutta la vanità di una ricerca insulsa.

57. *Storia di un tagliabambù*, Venezia, 1994

Il più antico racconto del Giappone del decimo secolo e un grande classico della letteratura universale.

Una piccola creatura di appena tre pollici, trovata in un bambù da un vecchio tagliegna che l'adotta, fattasi splendida e attorniata da uno stuolo di pretendenti, stabilisce per i cinque innamorati dei compiti impossibili da risolvere. Libera così da ogni legame la fanciulla potrà infine tornare sulla luna da dove proviene e a testimonianza del suo passaggio terreno rimarrà solo quel fumo che ancor oggi sale dalle nuvole del monte Fuji, il più vicino di dio.

58. TANIZAKI, JUNICHIRO, *La gatta, Shozo e le due donne*, Milano, 1988

La protagonista di questo racconto lungo è una gatta, la bellissima Lily, adorata dal suo padrone Shozo. Lily si trova al centro di un intrigo familiare senza esclusione di colpi quando la ex moglie di Shozo, Shinko, nel tentativo di riavvicinare il marito, chiede con ostinazione di riavere la gatta. La seconda moglie, Fukuko, che ha accettato la convivenza con la gatta per compiacere il marito, non nasconde la gelosia per la bestiola,

perciò non si oppone alla richiesta di Shinko. La contesa si risolve a favore della prima moglie, che riesce a strappare la gatta al marito e a farsi amare da Lily. Tanizaki si addentra con maestria nella psicologia femminile, conducendone una finissima indagine accompagnata da ironia e acuto realismo.

59. TANIZAKI, JUNICHIRO, *Neve sottile*, Milano, 1961

Scritto negli anni della Seconda guerra mondiale (e anche censurato dal governo giapponese per la freddezza con cui Tanizaki guardava alla propaganda bellica), questo libro è la storia di quattro sorelle di Osaka, delle loro vite vissute una accanto all'altra, dei sacrifici e degli squilibri affettivi che ognuna di loro può imputare alle altre e a se stessa. Una vicenda comune, intessuta di piccoli fatti e anche di risvolti tragici, descritta con un'analisi psicologica che ne fa una vera e propria ricognizione dell'esistenza umana. Un romanzo che parla del suo tempo e delle sue contraddizioni, ma che lo travalica fin da subito, assumendo il respiro una parabola universale, senza terra e senza tempo.

60. TANIZAKI, JUNICHIRO, *Il veleno di Afrodite. Due racconti*, Milano, 1994

Questo libro raccoglie due racconti. Sono storie parallele di due rapporti di coppia estremi, costruiti intorno ad un nudo comune di ossessioni.

61. TANIZAKI, JUNICHIRO, *Yoshino*, Venezia, 1998

Una trama esile ma con diversi piani di lettura, un andare svagato che sembra rimandare all'infinito il tema principale, un'intensa nostalgia del passato, il ricordo ricorrente di suoni e di colori, una polifonia narrativa che trova spazio in un ambiente naturale tra i più affascinanti nonché alla della storia giapponese: tutto questo è Yoshino, romanzo breve che Tanizaki completò nel 1931. Non è un diario di viaggio, anche se di viaggio si parla, è piuttosto un percorso della memoria. Per uno dei due protagonisti, uno scrittore, lo scopo in partenza era di ritrovare tracce di un periodo turbolento nella storia della corte imperiale per un romanzo storico, per l'amico quello di far sua una giovane donna che nei lineamenti gli richiama la madre perduta. Sono i ricordi che si affollano, i fantasmi del passato, la presenza dello stesso tempo inquietante e fiabesco della volpe, i richiami alla distastole citazioni preziose a fare da cornice alla vicenda, ma soprattutto la grande sensibilità dello scrittore-protagonista. È un inno alla gioia data dalle piccole cose: la luce dorata

diffusa attraverso la carta, il gusto di cibi semplici ma succulenti, i suoni familiari di antichi mestieri. Con questo testo, ricco di suggestioni, dove erudizione e fantasia si fondono mirabilmente Tanizaki raggiunge l'apice della sua produzione poetica.

62. UEDA, AKINARI, *Racconti della pioggia di primavera*, Venezia, 1992

Ueda Akinari (1734-1809) è uno dei rappresentanti più raffinati e originali della cultura del Giappone premoderno, autore essenzialmente di raccolte di racconti (da uno dei quali è stato ricavato il film *Racconti della luna pallida di agosto*, Leone d'argento di festival di Venezia 1953), dove il fantastico e il soprannaturale sono intesi come parte integrante dell'esperienza umana, dove la paura è mitigata dalla poesia, dove il brivido dell'orrore si accompagna all'emozione della bellezza.

63. UEDA, AKINARI, *Racconti di pioggia e di luna*, Venezia, 1989

Nove storie di fantasmi nelle quali Ueda Akinari riprende spunti cinesi e motivi del folklore, del romanzo e del teatro giapponesi, rielaborandoli in situazioni originali. Questi elementi però sono solo parte dell'intuizione poetica e della capacità dell'autore di trasformare queste storie in racconti dove il ricorso al soprannaturale e la paura sono mitigati dalla poesia, perché quando "cantano i fagiani e combattono i draghi" il brivido dell'orrore si accompagna all'emozione della bellezza.

64. YOSHIMOTO, BANANA, *Amrita*, Milano, 1997

La famiglia di Sakumi è piuttosto insolita: ne fanno parte la madre, con il suo compagno molto più giovane, il fratellastro undicenne Yoshio, una cugina e un'amica. Su questa famiglia "dilatata" pesa il ricordo ancora vivo della tragedia di Mayu, la sorella minore di Sakumi morta in un incidente stradale. Con lei Sakumi intrattiene un muto dialogo, che costituisce uno dei molti fili della narrazione. A questo si affiancano e con questo si intrecciano tanti destini, che l'autrice scava, indagando percezioni del reale diverse da quelle usate e sprofondando nei labirinti della mente e nelle iterazioni della coscienza.

65. YOSHIMOTO, BANANA, *Arcofedeno*, Milano, 2003

Nata in una regione marina, orfana di padre, Eiko vive con la madre e la nonna, che gestiscono un ristorante. Finito il liceo, la giovane decide di trasferirsi a Tokyo dove trova lavoro come cameriera in un ristorante indonesiano, l'Arcofedeno. Alla morte di madre e nonna, si ritrova completamente sola. Per vincere il dolore della perdita, Eiko si concentra sul lavoro e si impegna così tanto che un giorno, addirittura, sviene per la stanchezza. Il signor Takada, proprietario dell'Arcofedeno, si dimostra molto solido e comprensivo con lei, e le propone di aiutare la moglie in attesa di occuparsi del giardino, degli animali e della conduzione domestica. Questo nuovo impegno, a contatto con la natura e con un ambiente in apparenza tranquillo, consente a Eiko di riprendersi. Ma presto si accorge di quanto siano orribili i rapporti tra marito e moglie, fatti di bugie e tradimenti. Quando poi Takada le dichiara il proprio amore, Eiko parte per Thiti. Da una storia apparentemente semplice si snodano, in tutta la loro profondità, alcuni temi che disegnano la filigrana di una narrazione nitida ed elegante: la difficoltà di coltivare un amore identità senza abbandonarsi alla precarietà degli incontri, la possibilità di custodire il ricordo dei morti senza farsi sommergere dalla loro assenza, la capacità di attingere alla naturale energia per ritrovare se stessi.

66. YOSHIMOTO, BANANA, *Il corpo sa tutto*, Milano, 1994

I racconti di *Il corpo sa tutto* propongono l'arduo percorso dal dolore alla guarigione, attraverso una gamma sorprendente di modulazioni. Il corpo (e la psiche) al centro di questi racconti è così attaccato al dolore da opporsi alla guarigione, fin quando a un tratto la liberazione si fa strada, accarezzando la mente e alleggerendo il peso della carne. Conflitti drammatici, traumi psichici, nodi apparentemente insolubili si sciolgono sotto un raggio di intuizione illuminante, permettendo ai personaggi di uscire dalle loro crisi sdraiati e arricciati.

67. YOSHIMOTO, BANANA, *H/H*, Milano, 2001

Il volume contiene due racconti lunghi - *Hard-boiled* e *Hard luck* - entrambi ispirati a un tema ormai caro a Banana: quello della morte, dedicato nel contrasto tra la sofferenza della perdita, la tentazione di ripiegarsi nel dolore e l'inarrestabile desiderio di rinascita. *Hard-boiled* si svolge tutto nello spazio di una notte, ma è un tempo onirico, dilatato dai ricordi e sincopato da una fitta scansione di eventi, sogni, apparizioni

e presagi. Dopo una gita solitaria, una giovane donna giunge in un paese dove decide di pernottare. Un'atmosfera sempre più inquietante s'impadronisce di lei e le fa rivivere momenti intensi e dolorosi del suo passato. In *Hard luck* la giovane protagonista si reca tutti i giorni in ospedale a trovare la sorella Kuni, in coma per un'emorragia cerebrale. La malattia e, successivamente, la morte le permettono di pensare alla vita in un modo tutto nuovo che, fino a poco tempo prima, non avrebbe neppure immaginato.

68. YOSHIMOTO, BANANA, *Honeymoon*, Milano, 2001

Manaka, ventitré anni, è cresciuta in una casa con un grande giardino, a pochi passi dalla casa di Hiroshi che sarà prima il suo compagno di giochi, poi l'amico intimo e quindi il marito. Si sono sposati a diciott'anni e il loro rapporto è rimasto lo stesso di sempre, basato sulla conoscenza profonda e la fiducia reciproca. Manaka trascorre lungo tempo a curare il giardino e a giocare con il cane, ma Hiroshi talora sfoga l'angoscia da cui si sente sovrastato in improvvise crisi di pianto. La loro vita procede senza scosse fino alla morte del nonno di Hiroshi, con cui questi aveva vissuto dopo che i genitori l'avevano lasciato per unirsi a una setta religiosa in America. Nel mettere a posto la casa del nonno emergono particolari inquietanti sulla setta che portano alla luce antichi traumi. Per ritrovare la serenità perduta i due giovani decidono allora di concedersi una seconda luna di miele, in Australia. Andranno a visitare la madre di Manaka che, da quando ha abbandonato marito e figlia, vive laggiù.

69. YOSHIMOTO, BANANA, *Kitchen*, Milano, 1995

È un romanzo sulla solitudine giovanile. Le cuche nuovissime e luccicanti o vecchie e vissute, che riempiono i sogni della protagonista Mikage, rimasta sola al mondo dopo la morte della nonna, rappresentano il calore di una famiglia sempre desiderata. Ma la grande trovata di Banana è che la famiglia si possa, non solo scegliere, ma inventare. Così il padre del giovane amico della protagonista Yuichi può diventare o rivelarsi madre e Mikage può leggerli come propria famiglia, in un crescendo tragico di ambiguità.

70. YOSHIMOTO, BANANA, *Luertola*, Milano, 1995

Sei racconti intorno al tempo, alla guarigione, al destino, al fato, immersi in una Tokyo sfolgorante di luci notturne e pulsante di vita. I protagonisti sono accomunati dalla stessa sorte: tutti in qualche modo feriti si sono

chiusi in un guscio che li protegge, ma contemporaneamente li separa dal mondo, impedendo loro di agire e di interagire con gli altri. Ma sensazioni dimenticate si affacciano alla memoria, la vita, prima paralizzata, ricomincia a scorrere rivelando la catartica necessità di entrare finalmente in azione e di fare i conti con il passato. È alle soglie di questa trasformazione che lo sguardo di Banana Yoshimoto si posa sui suoi enigmatici personaggi per raccontarne il disagio, l'angoscia, la liberazione.

71. YOSHIMOTO, BANANA, *Ricordi di un vicolo cieco*, Milano, 2006

Cinque racconti per cinque personaggi che, in seguito a eventi improvvisi e dolorosi, si interrogano sul significato della propria vita e sulla possibilità di essere felici. Con un linguaggio semplice e scorrevole, Banana Yoshimoto affronta in queste storie tematiche complesse ma, alla fine, i suoi personaggi riescono sempre a trovare nella riscoperta dei rapporti umani e nella placida quotidianità dei legami affettivi la serenità e la forza per continuare a vivere.

72. YOSHIMOTO, BANANA, *Sly*, Milano, 1998

Kiyose, una giovane disegnatrice di gioielli, decide di redizzare un vecchio sogno condiviso con i suoi inseparabili amici: visitare l'Egitto. Potrebbe essere l'ultima occasione di stare insieme. Takashi è infatti sieropositivo, e lei e Hideo, vogliono fare il pieno di ricordi. Il viaggio intenso, a tratti commovente, riserva l'incontro di attimi che si sanno irripetibili e svela emozioni e colori nuovi di piccolo gruppo fino ad allora chiusi nell'illusione dell'eterna giovinezza. Ancora una volta Banana Yoshimoto affronta il tema della morte con leggerezza e assenza di gravità, insieme, con una profondità sapienziale e una curiosità cristallina.

73. YOSHIMOTO, BANANA, *Sonno profondo*, Milano, 1994

Con "Sonno profondo" Banana Yoshimoto indaga nel cuore di tre giovani donne e ne trae ombre plastiche, insinuanti, che echeggiano il vuoto della notte e la paura della solitudine. Vicina al germogliare più segreto delle emozioni, Yoshimoto disegna un mondo sfuggente e tuttavia concreto, che accompagna il lettore in un'avventura dell'anima di straordinaria insidività.

INDIA

74. *Il cortile segreto. Racconti di scrittrici indiane*, Milano, 1994

Questi diciotto racconti, firmati tutti da grandi autrici indiane, raccontano storie di donne, di vita quotidiana, toccando anche i temi eterni della solitudine, dell'infanzia, dell'amore e dell'abbandono. Riflettono una realtà meravigliosa e perturbante e offrono al lettore un ritratto a più voci di un continente pieno di luci e di ombre a contrasto.

75. DESAI, ANITA, *Polvere di diamante e altri racconti*, Torino, 2003

Bridole di vita costituiscono lo spunto di ognuno di questi nove racconti di Anita Desai. Nove storie diverse, dislocate in luoghi diversi, India, Cornovaglia, Messico - il paese dove la scrittrice trascorre vari mesi all'anno e che più le ricorda l'India, per i colori e per la malinconia di legria dei suoi abitanti. Bridole di vita che segnano l'improbabile confine tra vita esterna e vita interiore, dettagli che acquistano un'improvvisa rilevanza, ora bizzarra ora tragica, ora di quieta accettazione del mistero dell'esistenza. In ogni racconto il protagonista viene messo all'improvviso di fronte a se stesso da un fatto di cui è casualmente testimone e che apparentemente non lo riguarda, e tuttavia produce in lui un cambiamento, altera un equilibrio, scava nella coscienza facendo riaffiorare ricordi. L'autrice accompagna piuttosto i personaggi nell'attraversamento del guado che il destino ha loro riservato, e non importa se il guado è una strada bianca e polverosa di una cittadina messicana dove riecheggiano i versi di Octavio Paz; o un treno indiano che insieme al protagonista trasporta la sua storia vera, quella che lui ancora non conosce; o un albergo di una località marina che tuttavia non s'affaccia sul mare. Ci sono tutti i temi cari a Desai, in questi racconti, le cose come luogo di giochi e scherzi della memoria, paesaggi bellissimi e concreti, fragili sicurezze maschili, fantasmi femminili.

76. DIVAKARUNI, CHITRA BANERJEE, *La maga delle spezie*, Torino, 1998

Una favola di fragranze e aromi, di isole arcaiche e di pirati, di un amore proibito. Ma soprattutto di una magia che si annida nel più quotidiano e violento dei mondi possibili. Nella bottega della Maga sfilano vite e desideri, fatiche e speranze d'immigrati, e le spezie, con i loro mille, minuscoli occhi, scrutano dagli scaffali ogni gesto della loro signora. Scrutano e aspettano perché sentono vacillare i suoi poteri sotto l'onda della passione che la esporrà alle conseguenze più straordinarie e terribili.

77. GHOSH, AMITAV, *Il aromosoma Calcutta. Un romanzo di febbre, delirio e scoperta*, Torino, 1996

New York, futuro prossimo. Antar, egiziano, naviga in rete alla ricerca di notizie su un certo Murugan, eccentrico studioso indiano. Scopre che nel 1902, a Calcutta, Murugan svolgeva a sua volta ricerche sul Premio Nobel 1902 per la medicina, Ronald Ross, scopritore della modalità di trasmissione del virus malarico dall'anofele all'uomo. E se tutti quanti fossero l'esperienza di un altro? Un qualcuno che aveva enorme interesse a svelarli da ricerche e scoperte molto più importanti...

78. GHOSH, AMITAV, *Estremi orienti. Due reportage*, Torino, 1998

In questi intensi reportages Ghosh parte dalla scoperta di Cambogia e Birmania, per studiare le terribili ferite che la storia di questo secolo ha inferto ai due Paesi. Oltre agli interessi storici e culturali, sono anche le ragioni politiche a spingere Ghosh, narratore e antropologo, alla ricerca. In Cambogia, tra il 1975 e il 1979, è avvenuto uno dei più spaventosi genocidi della storia. Pol Pot, studente simpatizzante del marxismo a Parigi, poi feroce comandante dei Khmer rossi in patria, aveva scelto a modello il Robespierre che nel dramma di Büchner dice: la virtù è terrore, il terrore virtù. Il caso della Birmania è forse meno tragico ma altrettanto importante per il discorso di Ghosh.

79. GHOSH, AMITAV, *Le linee d'ombra*, Torino, 1996

Il giovane protagonista del romanzo ha imparato sin da bambino ad assorbire incantato i racconti del magno Tridib. Davanti ai suoi occhi assorti e malinconici prendono corpo le immagini di una Inghilterra lontana, mitica, tanto diversa dall'India ma proprio per questo

amorevolmente vagheggiata. Quelle proiezioni si intrecciano di filo della storia familiare, a sua volta legata al destino dell'India negli anni crudi che vedono la separazione del Pakistan, gli scontri militari tra le due nazioni, la fondazione del Bangladesh. Ogni luogo e ogni personaggio, reale o fantastico che sia, diventa esemplare e simbolico, come i bellissimi personaggi femminili che affollano di presenze e di voci il racconto.

80. JAYASI, MALIK MUHAMMAD, *Il poema della donna di Ioto*, Venezia, 1995

La leggenda di Padmavati, la "donna del Ioto divino", fu presto conosciuta in tutta l'India settentrionale. Si raccontano la sua celestiale bellezza e il suo tormentato amore con il sovrano rajput Ratan'sen. Il poema, uno dei più grandi capolavori delle letterature indiane, è un affresco dove tutta la luminosa civiltà hindu-musulmana trova posto.

81. MISHRA, PANKAJ, *La fine della sofferenza. Il Buddha nel mondo*, Parma, 2006

In un momento di inquietudine, se non addirittura di crisi, con tante domande che gli si affollano nella mente, Pankaj Mishra parte da un piccolo villaggio dell'Himalaya sulle tracce del Buddha e di un pensiero che per secoli ha influenzato generazioni di uomini e donne, gente comune e grandi figure della civiltà occidentale. E durante il suo percorso, Mishra si accorge che quello dell'Illuminato è un insegnamento straordinariamente attuale, si rende conto con sorpresa che questa grande figura spirituale vissuta 2500 anni fa può parlare di cuore di chi vive nel mondo odierno. Nel suo pensiero infatti non solo si possono trovare le risposte al nostro senso di disagio e di alienazione, ma anche la via per porre fine a una sofferenza più profonda, all'umana reazione di fronte al lutto, alla malattia, alla morte. Passando dalle strade di un'India in cui il passato è una presenza costante, alle convulse arterie metropolitane di Londra e alle affollate vie di San Francisco, con lo sguardo lucido da attento osservatore della storia, Mishra ravvisa nelle società contemporanee un denominatore comune: lo smarrimento dell'uomo di fronte alla sofferenza. Un maledere che, secondo l'insegnamento dell'Illuminato, si può vincere combattendo le nostre pulsioni.

82. NAIPAUL, VIDYADHAR SURAJPRASAD, *India un milione di rivolte*, Milano, 1996

L'autore torna in India dopo quasi trent'anni e può misurarsi con una nuova realtà in trasformazione. Questo nuovo contesto culturale, sociale, religioso e politico prende forma in questo diario di viaggio in cui da un personaggio rivela uno dei mille aspetti della multiforme India.

83. NAIPAUL, VIDYADHAR SURAJPRASAD, *La metà di una vita*, Milano, 2002

Figlio di un asceta che ha fatto voto di silenzio per ribellarsi ai privilegi della propria casta e di una donna appartenente al gruppo sociale degli «sfavoriti», il giovane Willie Chandran si trasferisce dall'India nella Londra degli anni Cinquanta. Qui entra in contatto con la realtà degli immigrati caraibici e dei primi tumulti razziali, frequenta il mondo bohémien che anima la vita notturna di Notting Hill e pubblica un libro di racconti d'ambientazione largamente coloniale che riesce a ottenere il plauso moderato della critica. Ma l'incontro con Ana, immigrata dall'Africa portoghese, lo spingerà a sottoporsi a una seconda «traduzione»: la seguirà infatti nel suo paese d'origine, dove si celebrano gli ultimi, mesti riti del colonialismo. E in Africa resterà di dodici anni, senza per questo riuscire a sottrarsi a quel sentimento di estraneità che da sempre e ovunque lo affligge. Privo di una vera occupazione, timoroso di perdere tanto la sua lingua madre quanto l'inglese – che gli ha dato un barlume di notorietà letteraria –, mosso dal desiderio velleitario di condurre una vita più nobile di quella del padre, Willie si volge malinconicamente verso una sorta di paradisi effettiva. Con la fredda lama del suo stile che ignora il superfluo, Naipaul consegna alla letteratura un memorabile ritratto che si colloca in posizione eminente nella galleria dei *décadés*. Un ritratto che include l'autore stesso – poeta degli apolidi e di coloro che soltanto nella scrittura riescono a trovare la propria vera casa.

84. NAIPAUL, VIDYADHAR SURAJPRASAD, *Una via nel mondo: una sequenza*, Milano, 2002

«Nel nostro sangue, nelle nostre ossa, nel nostro cervello portiamo i ricordi di migliaia di esseri». Si direbbe che sia innanzitutto la sfida di questo «mistero dell'eredità» a spingere V.S. Naipaul di nuovo verso Trinidad, l'isola dove è nato, fonte primaria e privilegiata, da sempre, delle sue storie. La via che sceglie è affascinante e singolare: una sorta di

romanzo-non romanzo in cui confluiscono e si intersecano tutte le forme – dalla narrazione autobiografica di saggio di racconto di viaggio alla ricostruzione storica – che egli ha sperimentato nella sua opera. Anche i piani temporali si intrecciano, in un tessuto che annoda insieme i fili della memoria storica e letteraria con quelli del ricordo personale e familiare. All'inizio è la vita di un singolo (Najpaul stesso), alla fine saranno molte le vite che qui trovano (e perdono) una «via nel mondo».

85. NAIR, ANITA, *Cucette per signora*, Vicenza, 2002

Akhila ha sempre sognato di entrare in uno degli scompartimenti riservati alle signore nei treni in partenza da Bangalore. Akhila ha quarantacinque anni, non ha un marito né figli, né una casa e una famiglia. Si prege di essere una donna organizzata che non si abbandona facilmente ai suoi sogni. Questa mattina però si è svegliata affamata di vita ed esperienza. Ha comprato un biglietto di sola andata per un paese in riva di mare, Kanyakumari, dove un pacifico oceano maschio è affiancato da due irrequiete distese marine. È entrata nello scompartimento per signora, ha occupato il posto a lei riservato e ora si sente parte del ruscello che questa sera fuggirà dalla città. Una dopo l'altra conoscerà le sue compagne di viaggio. Splendida metafora del viaggio che ogni donna intraprende nella sua vita, *Cucette per signora* è un romanzo intenso che con ironia, tenerezza e compassione narra della ricerca femminile della felicità. Una ricerca in cui è la "vita ordinaria", con le sue speranze e le sue disperazioni, i suoi sogni e le sue disillusioni, a mostrare le sue "epiche dimensioni".

86. NAIR, ANITA, *Padrona e amante*, Vicenza, 2002

In compagnia del suo inseparabile violoncello, Chris Stewart ha perlustrato ogni possibile angolo del mondo per trarre materia e ispirazione per i suoi scritti di viaggio. Ha visto luoghi inaspettati e vissuto esperienze indimenticabili. Nessuna, però, comparabile all'istante di grazia che ha appena vissuto qui, lungo le sponde del fiume Nila, in Kerala. Chris è arrivato per incontrare un anziano e famoso danzatore, Koman, uno dei grandi interpreti della danza kathakali, un'antica arte che suscita attrazione in Occidente. È sceso dal treno e si è guardato intorno, incurante, come ogni navigato viaggiatore, degli occhi famelici e delle mani tese dei ragazzini, e della ressa dei venditori con la loro misera merce. Poi ha alzato lo sguardo e li ha visti, fermi, in cima alle scale. Koman il danzatore, un vecchio dallo sguardo intenso e gli zigomi dritti che

gli conferivano un aspetto quasi giovanile, un uomo non più giovane e una donna meravigliosa. I tre esitavano, incerti. Con grazia, la giovane donna si è fatta avanti. «Io sono Radha», ha detto. «Benvenuto», e gli ha preso la mano proprio mentre Chris univa le sue nel *namaste*, come la sua guida gli suggeriva di fare quando si sdruccia una donna in India. Radha ha lasciato cadere la mano, come le fosse stato mosso un rimprovero. Lui le ha preso la sua, come a chiedere scusa. Con quell'annaspire di gesti, modi e tentativi modesti, Chris ha capito di essersi installato davvero in una nuova terra, la terra dell'amore.

87. ROY, ARUNDHATI, *Il dio delle piccole cose*, Parma, 1997

Il dio delle piccole cose narra la vicenda di una donna che lascia il marito violento e torna a casa con i suoi due bambini, i gemelli Estha e Rachel, maschio e femmina. Ma nell'India meridionale dei tardi anni Sessanta, una donna divorziata come Ammu si ritrova priva di una posizione sociale riconosciuta; a maggior ragione se commette l'errore imperdonabile di innamorarsi di un paria. Non è dunque una vita facile quella toccata ai due gemelli, legati nel profondo da "un'unica anima siamese". Attraverso lo sguardo di Estha e Rachel, prende forma la storia di un grande amore, in cui si riflette il tema universale dei sentimenti in conflitto con le convenzioni.

88. ROY, ARUNDHATI, *Guerra è pace*, Parma, 2001

Queste sono pagine dedicate agli ultimi eventi che hanno sconvolto il mondo intero: l'attacco dell'11 settembre alle Twin Towers di New York e la risposta americana del 7 ottobre che «ha oscurato l'Afghanistan». Ma la sua voce forte, polemica, piena di rabbia ma anche di compassione per le vittime, di qualunque bandiera e religione, si leva anche per condannare in modo lucido e documentato i rischi della globalizzazione dell'economia mondiale; della privatizzazione delle risorse energetiche; del divario tra Oriente e Occidente; della guerra nucleare che avrà un solo nemico, la terra stessa i cui elementi – l'aria, la terra, il vento e l'acqua – «si volgeranno tutti contro di noi. La loro collera sarà tremenda». Infine Arundhati Roy ci esorta a riprendere in mano il nostro futuro, a non delegarlo agli esperti, ricordandoci che «tutti siamo coinvolti perché esseri umani.»

89. ROY, ARUNDHATI, *Guida dell'impero per la gente comune*, Parma, 2003

In questa raccolta di saggi, la scrittrice indiana si interroga sul senso delle strategie dei poteri politici ed economici, locali o globali, e denuncia la retorica nazionalista, religiosa e bellicista che sta devastando intere società e singole coscienze e insidiando non solo le democrazie del Terzo Mondo – tra cui l'India, il suo paese – ma anche quelle dell'Occidente, a cominciare dagli Stati Uniti. E, che parli dell'11 settembre, della guerra dell'Iraq e della possibilità di contrastare l'«impero» – i temi principali attorno ai quali ruota tutta la prima parte del libro – o, come nella seconda parte, dello sciopero della fame per la valle del Narmada e del conflitto politico-religioso del Gujarat, anticipa brani di una storiografia diversa da quella ufficiale, di cui centro sono le donne e gli uomini, i loro sentimenti e le loro culture, i loro bisogni e le loro speranze.

90. SOMADEVA, *L'oceano dei fiumi dei racconti*, Torino, 1993

L'oceano dei fiumi dei racconti di Somadeva – brahmano vissuto alla Corte di Re Ananta – è un poema narrativo del Kashmir che risale all'undicesimo secolo; è insieme orientale e antico e invita il lettore a inoltrarsi nei suoi geometri labirinti di novelle abbagliandolo con la radiosa vitalità della luce indiana. Sono storie di dèi e di eroi, di dèmoni notturni che banchettono a carne umana, di animi parlanti, di astuti mercanti pronti a trattare qualunque merce, di fanciulle innamorate abilissime nello sventare intrighi, di streghe beffate e amanti traditi, di re volorosi e creduloni, di tdismani meravigliosi che passano di mano in mano con sorprendente rapidità di cortigiane timide o avventurose, di incantesimi che si ritorcono contro i maghi, di viaggi per mare e attraverso i cieli, di automi volanti e pesi giganteschi, di serpenti cortesi e bambini prodigio, che si incastrano con brio l'una nell'altra in una ricchezza stupefacente di digressioni e intrecci secondari. Queste novelle – dalle quali hanno tratto spunto molti racconti delle Mille e una notte – si snodano gioiosamente in un linguaggio fiorito denso di metafore, di letterazioni e connotazioni poetiche multiple, così compatto e sonoro e insieme così essenziale e allusivo da risultare a un tempo mirabile e bizzarro.

91. SUKASAPATI, *Le storie del pappagallo*, Venezia, 1992

La giovane Prabhavati, affronta per la partenza del marito per un lungo viaggio d'affari, si lascia convincere da astute ruffiane di opportunità del tradimento. Il pappagallo, posto dal marito a sua custodia, inizia a parlare, dopo un lungo mutismo. L'uccello inizia a raccontare una storia e così per settanta notti. Sfilano personaggi, soprattutto donne, che, con l'astuzia, hanno saputo rovesciare a loro favore i casi più avversi.

IRAQ

92. AL NASIRI, BUTHAINA, *Notte finta*, Milano, 2003

Racconti d'amore e di morte, consolanti e drammatici, talvolta disperati. Grazie a uno stile asciutto e fortemente evocativo, questa grande autrice irachena contemporanea è riuscita a rendere con assoluta maestria la dimensione magica che attraversa, talvolta, il quotidiano della gente comune. Poco importa che si tratti spesso di miserabili, di reietti, di sarcasmi: il popolo che anima queste pagine è fotografato nell'attimo culminante in cui la vita gli si rivela o gli sfugge. E poco importa perfino l'ambientazione, sia essa Baghdad o altrove, poiché l'autrice non si propone di descrivere la finitezza di un mondo fisico, quanto piuttosto la minuta eternità che punta ovunque l'animo dell'uomo.

93. TAWFIK, YOUNIS, *La straniera*, Milano, 1999

Una storia d'amore fra due stranieri, sullo sfondo di una Torino multietnica e inquieta. Lui, l'architetto integrato, e lei, Amina, giovane e sfuggente, che si prostituisce per vivere e cerca una logica in un mondo occidentale che apparentemente non ne ha alcuna. Una storia d'amore destinata a morire, a condursi per volontà dei tempi, prima ancora di iniziare.

PAKISTAN

94. SHAMSIE, KAMILA, *Kartografia*, Milano, 2001

K come Karim, l'adolescente sensibile e ombroso con cui l'amica Raheen ha un'intesa che va di là delle parole, ma che con il passare degli anni si tramuterà in un rapporto conflittuale e tormentato, complicato dalla distanza, inficiato da parole non dette, falsato da discorsi immaginati, e

soprattutto ingombrato dal passato dei genitori che minaccia di ricadere sui figli. K come Karachi, un città febbrile di dieci milioni di abitanti e grandi contrasti, che paga ancora le conseguenze della storia del Pakistan – dalla Partizione dall'India alla Guerra civile, alla violenza degli scontri etnici e religiosi che dilagano come ondate – una città sanguinata e poetica, inquinata e generosa, dove il bello si nasconde nei luoghi più inattesi, tra le pieghe del quotidiano, e dove l'altra faccia della follia collettiva è un'umanità schietta, disinteressata, sorridente. K come Kartografia, l'intricata mappa dei sentimenti di Raheen, la rete di strade dei suoi pensieri, in cui ci sono vie di cui non vuole conoscere il nome, vie che non vorrebbe imboccare ma che si rivelano passaggi obbligati per crescere, uscire dalla gabbia dorata dei quartieri alti e trovare finalmente se stessa, così da poter ritrovare gli altri, ritrovare Karim.

SIRIA

95. SCHAMI, RAFIK, *Il lato oscuro dell'amore*, Milano, 2006

Una storia d'amore proibita e struggente, quella tra il giovane Farid e la bella e sensuale Rana. La saga di due famiglie, quella dei Mushtak e quella dei Shanin, divise dalla legge del dan e da una fida sanguinosa. Un affresco storico che ripercorre le tormentate vicende del Medio Oriente, dalla fine dell'Impero Ottomano ai giorni nostri, tra guerre e rivolte, trame segrete e feroci dittature, spaziando dalla Siria al Libano, dall'esilio in Europa e in America all'emigrazione in Arabia Saudita. La biografia di un popolo, quello siriano, incessantemente tormentato dalla politica e dalla religione. Il ritratto di una città misteriosa e affascinante, Damasco, che rivive in queste pagine con precisione e tenerezza. Ripercorrendo le vicende di tre generazioni, Rafik Schami ha scritto un romanzo di travolgente forza narrativa, dove i di di odio sempre più feroci s'intrecciano a vicende cariche d'eroticismo e sentimento.

SRI LANKA

96. DE KRESTER, MICHELLE, *Il caso Hamilton*, Vicenza, 2003

Sam si chiama Stanley Alban Marriott Obeysekere, ma tutti lo chiamano Sam dal giorno in cui sua madre Maud, avendo deciso che Stanley era un «nome da facchino», lo ha ribattezzato soltanto con le iniziali. Sam è nato nel 1902 a Ceylon. È nato da un'antica famiglia di *muddiyar*, gli diti funzionari locali dell'amministrazione coloniale, la cui lealtà è stata ricompensata dagli europei con l'elargizione di interi villaggi, ampie fette di giungla, proprietà esenti da tasse. Stanley Obeysekere, suo nonno, aveva però accumulato una fortuna non indifferente sufficiente a garantire a Sam una vita più che agiata se... se l'ultimo degli Obeysekere non avesse avuto i genitori che ha avuto. Grande bellezza e grande cacciatrice, Maud, sua madre, in Scozia ha inseguito cervi con il principe di Galles, nella giungla ceylonese ha nuotato in uno stagno con addosso soltanto i mutandoni, un giorno ha spedito a Sir Alban Marriot, il governatore cui Sam deve la parte non da facchino del suo nome, la pelle di un leopardo ucciso personalmente. Come può una madre simile rigettare la sua religione del lusso e non vivere sfacciatamente di sopra dei propri mezzi anche nelle ristrettezze? Per fortuna, Sam ha degli Obeysekere non soltanto la fronte alta, i capelli folti e soffici, il naso ricurvo e orecchie notevoli, ma anche una notevole presenza di spirito. Una virtù preziosa quando, diventato avvocato, l'apparente risoluzione di un caso segna una svolta impensabile nella sua vita. È un caso di grande risonanza l'omicidio di un possidente bianco, Hamilton, assassinato nella sua piantagione mentre ospitava a casa una coppia di amici, Gordon Taylor e sua moglie Yvette, indanta...

TURCHIA

97. HIKMET, NAZIM, *Il nuvolo innamorato*, Milano, 2003

Il *Nuvolo innamorato* nasce da remote memorie d'infanzia dell'autore, dal ricordo della nonna che raccontava antiche storie, ma anche da un'attenta e appassionata lettura del materiale folklorico del suo paese. Il risultato è una raccolta di racconti dalla sorprendente e limpida bellezza, in cui vivono principesse e "nuvoli" capaci di amare, contadini sciocchi e ragazzi furbi, maghi crudeli e astute ragazze. Perle di saggezza, di poesia e di umorismo solo apparentemente lontane dall'opera e dall'impegno politico di Hikmet, scrittore per il quale "la letteratura, in ciascuno dei suoi generi, comincia con la fiaba e con la fiaba finisce".

98. PAMUK, ORHAN, *Istanbul. I ricordi e la città*, Torino, 2006

Una delle più affascinanti città del mondo raccontata con la passione enciclopedica del collezionista, l'amore del figlio, il lirismo intenso del poeta.

99. PAMUK, ORHAN, *Il libro nero*, Milano, 1996

Gdip, un avvocato di Istanbul, scopre che la moglie Ruya è scomparsa e, messi sulle tracce, si rende conto che anche il fratellastro di lei, Jemal, famoso giornalista, sembra svanito nel nulla. Durante la sua indagine Gdip si sostituirà Jemal, andando ad abitare a casa sua, vestendosi con i suoi vestiti e, addirittura, scrivendo articoli al suo posto...

100. PAMUK, ORHAN, *Il mio nome è rosso*, Torino, 2005

Istanbul, 1591. In una città scossa da antiche inquietudini e nuovissime tentazioni, tra i miniaturisti del Sultano si nasconde un feroce assassino. Per smascherarlo, Nero è disposto a tutto, anche a rischiare la vita. Perché se fallisce, per lui non ci sarà futuro con la bella Seküre, non ci sarà l'amore che ha sognato per dodici anni. Libro corde, ricco di passione e di suspense, questo straordinario romanzo di Orhan Pamuk restituisce la ricchezza e la malinconia di un mondo di tramonto. Nel contrasto tra i due vecchi miniaturisti, Zio Effendi e Maestro Osman, Pamuk riassume

una discussione che continua ancora oggi nel mondo islamico, diviso tra modernità e tradizione.

101. TEKIN, LATIFE, *Fidbe dalle Colline dei Rifiuti*, Firenze, 1995

In una metropoli, sorge improvvisa una comunità di baraccati che ha come unico mezzo di sopravvivenza lo sfruttamento della spazzatura che si accumula ai margini della città. Di fronte a tanta bruttezza, l'unico rifugio sono le parole, le storie, la memoria individuale e collettiva. Queste fidbe nascono dall'energia fantastica di una comunità e rappresentano la promessa di un futuro migliore.